



Un'Europa federale, sovrana e democratica è più che mai urgente e necessaria Il ruolo dei federalisti

**Il Comitato federale del MFE,
riunito a Roma il 19 novembre 2022**

nel ribadire l'estrema preoccupazione

- per la drammaticità della situazione provocata dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, con le immani sofferenze inflitte al popolo ucraino, con la sua brutalità e crudeltà che ci riportano a scenari che in Europa speravamo di aver cancellato per sempre;
- per le ripercussioni del conflitto sul piano della sicurezza e dei rapporti internazionali,
- per la gravità delle ricadute economiche della guerra in Europa, in particolare legate alla crisi energetica, che minacciano persino la tenuta del Mercato unico;
- per l'impatto che la ridefinizione dei rapporti commerciali ed economici globali è destinata ad avere sull'UE;

prendendo positivamente atto

- dei primi segnali di ripresa di dialogo multilaterale al G20 di Bali, frutto del ritorno di una certa capacità di leadership americana;
- della battuta d'arresto delle forze populiste e antidemocratiche nelle elezioni americane di mid-term e in Brasile;

rilevando invece con profondo disappunto

- le divisioni e l'incapacità dei governi del mondo di trovare un accordo soddisfacente a Bali alla COP27 per contrastare il riscaldamento ambientale e le sue drammatiche conseguenze;
- la debolezza, in generale, delle posizioni europee in questi consessi internazionali, a causa della frammentazione dell'UE e dell'assenza di un governo europeo adeguato sul piano dei poteri e delle competenze. In questo modo gli europei non riescono a far valere i principi e gli obiettivi che dovrebbero caratterizzarla;

sottolinea

le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante il discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università dell'Insubria lo scorso 14 novembre, in cui ha richiamato il fatto che "i Paesi dell'Unione si dividono in due categorie: i Paesi piccoli e i Paesi che non hanno ancora compreso di essere piccoli anch'essi. Perché, di fronte a queste sfide, nessun Paese è in grado di affrontarle da solo, neppure il più forte economicamente; neppure il più forte militarmente; neppure il più forte politicamente";

ricorda

- come in questo quadro non sia più rinviabile il rafforzamento politico-istituzionale dell'Unione europea perché possa diventare un soggetto politico capace di agire con efficacia e democraticamente, ossia con la legittimazione diretta anche dei cittadini europei, oltre che degli Stati membri;
- come questo rafforzamento passi attraverso il superamento degli attuali meccanismi confederali che subordinano ogni decisione al raggiungimento di un accordo consensuale tra i governi dei Paesi membri, paralizzando in molti casi l'Unione a causa delle inevitabili divergenze tra gli interessi nazionali immediati. Per questo, per riprendere le parole di Jean Monnet, è venuto il momento di affidare l'elaborazione e la difesa dell'interesse europeo ad istituzioni sovranazionali indipendenti, sottraendo il compito alle Amministrazioni nazionali, che non possono avere come obiettivo l'interesse generale, ma solo ricercare accordi tra interessi nazionali contrastanti o comunque diversi;

- come anche l'urgenza di procedere verso misure comuni sull'energia (che permetterebbero di dimezzarne il costo grazie ad acquisti comuni a livello europeo, come per i vaccini, e grazie alla creazione di una riserva strategica europea e al completamento della rete energetica europea) metta in evidenza la necessità della riforma dei meccanismi decisionali e politico-istituzionali, chiamando in causa anche l'esigenza di rafforzare il bilancio dell'Unione, a partire dal rendere strutturali gli strumenti creati con il Next Generation EU, ed in particolare le risorse proprie e la capacità di debito dell'Unione;
- come la stessa necessità valga per la creazione ormai indilazionabile di una capacità di deterrenza militare europea e per poter procedere nell'integrazione in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa, così come per la necessità di affrontare le difficilissime sfide economiche e sociali;

ribadisce pertanto

- l'urgenza di far nascere un'Europa federale, sovrana e democratica – condizione necessaria per tutelare i valori e gli interessi degli Europei – e quindi di avviare una profonda riforma dei Trattati che apra anche la via ad una vera Costituzione e una piena Federazione.

Richiama a questo proposito

- le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa e la volontà che è emersa in particolare nella parte finale dei suoi lavori con una chiara richiesta per un'Europa più efficace e democratica, con istituzioni europee più forti e partecipate dai cittadini e più unita nei suoi valori democratici e civili e nel garantire in modo omogeneo ai cittadini opportunità di vita, di istruzione e formazione, di lavoro;
- le proposte contenute nel documento finale della CoFoE, con particolare riferimento a quelle elaborate dal Gruppo di lavoro "Democrazia europea" da cui emergono:
 - o la necessità di riformare l'UE in senso federale, chiarendo le competenze e i ruoli dei diversi livelli di governo, facendo evolvere il Consiglio in una vera seconda Camera legislativa, dando poteri effettivi al Parlamento europeo in materia di iniziativa legislativa e di bilancio;
 - o l'esigenza di superare il voto all'unanimità, sostituendolo con quello a maggioranza qualificata;
 - o l'importanza di uniformare e riformare la legge elettorale per dar vita ad un confronto politico e ad una partecipazione genuinamente europei, stabilendo le liste transnazionali per l'elezione su base europea di alcuni membri del PE e rafforzando il sistema degli *Spitzenkandidaten*;
 - o l'utilità di riaprire il dibattito sulla Costituzione, per fissare i nostri valori comuni e concordare le regole del processo decisionale;
 - o la richiesta di avviare l'iter per la convocazione di una Convenzione per la riforma dei Trattati per attuare le proposte emerse dalla CoFoE che lo richiedono;
- le risoluzioni approvate dal Parlamento europeo il 4 maggio 2022 sul seguito da dare alla CoFoE e il 9 giugno 2022 sulla richiesta di avviare una Convenzione per la riforma dei Trattati;
- l'impegno assunto in tal senso anche dai leader delle istituzioni europee alla cerimonia di chiusura della CoFoE;
- l'apporto dei federalisti al raggiungimento di questi risultati attraverso la campagna sulla piattaforma della CoFoE e il contributo portato ai lavori della Conferenza.

Osserva per questo con estrema preoccupazione

- il tentativo da parte del Consiglio di insabbiare la richiesta del Parlamento europeo di avviare una Convenzione ex art. 48 TUE, rinviando la trasmissione di tale richiesta ai Parlamenti nazionali e quindi al Consiglio europeo con pretesti che denotano l'intento di affossare il processo;
- la difficoltà del Parlamento europeo di fronte a questa impasse e il rischio che prevalga la tentazione ad abbandonare la lotta e di rimandare sine die il tentativo di riformare l'Unione europea;

sottolinea invece

- come con la Conferenza sul futuro dell'Europa sia stato di fatto avviato un processo di natura costituente, creando un quadro di confronto e di elaborazione di indicazioni sul futuro dell'Europa sottratto al controllo dei governi e capace invece di coinvolgere cittadini ed eletti insieme;
- come pertanto la Convenzione richiesta dal Parlamento europeo debba essere inquadrata in questa prospettiva politica, sia perché verrebbe avviata sulla base della legittimazione frutto del lavoro della CoFoE, sia perché a sua volta è un'Assemblea in cui il ruolo dei governi nazionali è fortemente ridimensionato e in cui quindi diventa possibile condurre una battaglia politica per fare emergere la necessità di una riforma genuinamente federale;

- come sia quindi cruciale non rinunciare alla prospettiva aperta dalla Conferenza sul futuro dell'Europa, e sollecitare il Parlamento europeo perché continui a battersi coraggiosamente per ottenerla, ben sapendo che l'ostacolo costituito dalla resistenza di molti Stati membri alla riforma dei Trattati può essere abbattuto solo costringendo i Governi a schierarsi.

Ricorda infatti

- che la questione cui l'Unione europea non può sottrarsi è quella di ridefinirsi sulla base di diversi livelli di integrazione che rispecchino la volontà sia degli Stati che intendono limitarsi all'integrazione attuale, sia di quelli che sono favorevoli a dar vita ad un'Unione politica;
- che tale ridefinizione implica che si trovi un accordo sulla nuova struttura – ossia che i contrari all'integrazione politica non blocchino chi invece vuole costruirla – oppure che, in mancanza di questo accordo, gli Stati che vogliono approfondire l'unione vadano comunque avanti, con una rottura, e che rinegozino in un secondo momento le nuove relazioni;
- che in entrambi i casi serve un ruolo propulsore del Parlamento europeo in alleanza con i Governi favorevoli e le forze politiche (all'interno non solo del Parlamento Europeo, ma anche dei Parlamenti nazionali), alleanza che potrà poi allargarsi una volta messo in moto il processo;

ribadisce

che il ruolo dei federalisti in questa fase è quello di sostenere le forze pro-europee all'interno del Parlamento Europeo perché proseguano la lotta per la Convenzione, arrivando anche a sfidare il Consiglio, nella consapevolezza che la peggiore sconfitta, in questo momento, sarebbe arrendersi e rinunciare a rivendicare il rispetto per la volontà dei cittadini espressa nella Conferenza. Questa rinuncia impedirebbe qualsiasi possibilità di mettere al centro delle prossime elezioni europee l'obiettivo di un'Europa federale e di una Costituzione.

A questo proposito, Il Comitato Federale del MFE

accoglie con grande soddisfazione

la notizia dell'elezione alla presidenza del Gruppo Spinelli del Presidente dell'UEF, Sandro Gozi,

sottolinea

l'importanza di questa opportunità in un momento strategico della battaglia federalista, anche per portare le istanze e le proposte federaliste nel dibattito sulle riforme che il PE intende elaborare in vista della Convenzione;

si impegna

- a lavorare a livello europeo nell'ambito UEF e tramite il Gruppo Spinelli per portare il PE:
 - o a redigere gli emendamenti ai Trattati necessari a realizzare le proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa nel quadro di una riforma organica dei Trattati;
 - o ad assumere iniziative che richiamino l'attenzione sul dovere giuridico e politico del Consiglio di portare davanti al Consiglio europeo la richiesta di avviare una Convenzione; queste potranno includere anche (ma non esclusivamente) iniziative che coinvolgano i cittadini che hanno partecipato alla Conferenza e iniziative congiunte con i Parlamenti nazionali;
- a dar vita a livello nazionale un Gruppo Spinelli / Intergruppo per l'Europa collegato direttamente con il Gruppo Spinelli al PE, per convergere nella richiesta di una Convenzione;
- a mobilitarsi a livello territoriale con le Amministrazioni locali e con le associazioni che hanno partecipato attivamente alla Campagna per la Conferenza per sollecitare il Parlamento europeo e lo stesso Governo italiano, coinvolgendo anche i parlamentari europei del territorio;
- a lavorare perché le elezioni del 2024 siano, nel solco di questo processo, un momento di confronto sulla rifondazione su basi federali dell'Unione europea e sulla necessità di arrivare ad una Costituzione per un'Europa federale, sovrana e democratica.

Approvata all'unanimità con 12 astensioni
